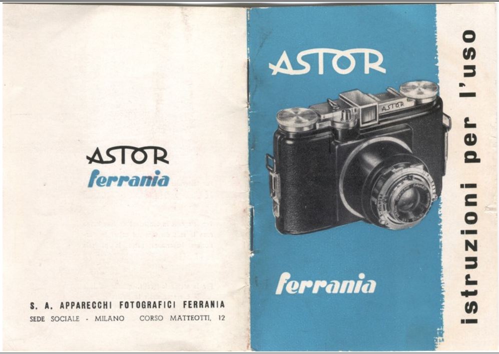
FOTOCAMERE FERRANIA

FERRANIA CAMERAS

ASTOR - Istruzioni



ASTOR
ferrania

S. A. APPARECCHI FOTOGRAFICI FERRANIA
SEDE SOCIALE · MILANO CORSO MATTEOTTI, 12

ASTOR

ferrania

istruzioni per l'uso

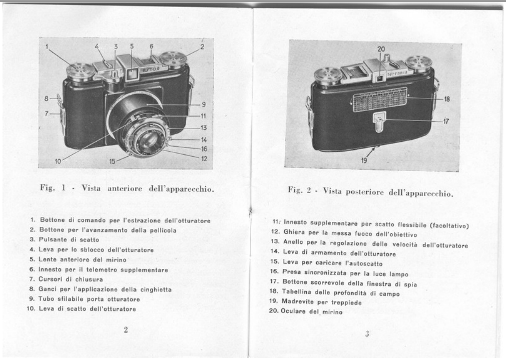
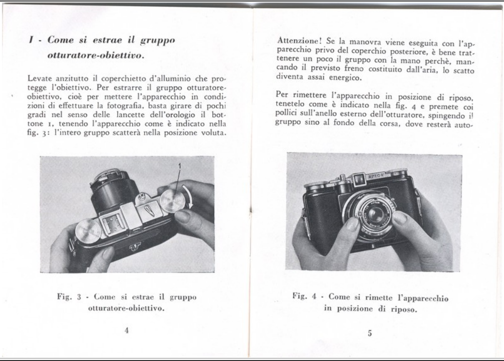

1
4
3
5
6
2
8
7
9
11
13
14
16
12
10
15

Fig. 1 · Vista anteriore dell'apparecchio.

1. Bottone di comando per l'estrazione dell'otturatore
2. Bottone per l'avanzamento della pellicola
3. Pulsante di scatto
4. Leva per lo sblocco dell'otturatore
5. Lente anteriore del mirino
6. Innesto per il telemetro supplementare
7. Cursori di chiusura
8. Ganci per l'applicazione della cinghietta
9. Tubo sfilabile porta otturatore
10. Leva di scatto dell'otturatore

Fig. 2 · Vista posteriore dell'apparecchio.

11. Innesto supplementare per scatto flessibile (facoltativo)
12. Ghiera per la messa fuoco dell'obiettivo
13. Anello per la regolazione delle velocità dell'otturatore
14. Leva di armamento dell'otturatore
15. Leva per caricare l'autoscatto
16. Presa sincronizzata per la luce lampo
17. Bottone scorrevole della finestra di spia
18. Tabellina delle profondità di campo
19. Madrevite per treppiede
20. Oculare del mirino



I · Come si estrae il gruppo otturatore-obiettivo.

Levate anzitutto il coperchietto d'alluminio che protegge l'obiettivo. Per estrarre il gruppo otturatore-obiettivo, cioè per mettere l'apparecchio in condizioni di effettuare la fotografia, basta girare di pochi gradi nel senso delle lancette dell'orologio il bottone 1, tenendo l'apparecchio come è indicato nella fig. 3: l'intero gruppo scatterà nella posizione voluta.

Fig. 3 · Come si estrae il gruppo otturatore-obiettivo.

Attenzione! Se la manovra viene eseguita con l'apparecchio privo del coperchio posteriore, è bene trattenere un poco il gruppo con la mano perchè, mancando il previsto freno costituito dall'aria, lo scatto diventa assai energico.

Per rimettere l'apparecchio in posizione di riposo, tenetelo come è indicato nella fig. 4 e premete coi pollici sull'anello esterno dell'otturatore, spingendo il gruppo sino al fondo della corsa, dove resterà auto-

Fig. 4 · Come si rimette l'apparecchio in posizione di riposo.

maticamente trattenuto dai ganci di arresto. Non preoccupatevi del giuoco laterale che presentano i vari elementi scorrevoli: questo giuoco è volutamente lasciato e non ha alcuna influenza sulla precisione del complesso.

II - Come si apre l'apparecchio.

Per aprire l'apparecchio fate scorrere verso il basso i due cursori laterali 7 (vedi fig. 5). In tal modo il coperchio risulta libero e può essere agevolmente staccato dal corpo, come mostra la fig. 6.

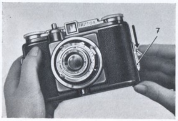


Fig. 5 - Come si apre l'apparecchio: primo tempo.

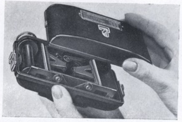


Fig. 6 - Come si apre l'apparecchio: secondo tempo.

III - Come si carica l'apparecchio.

Per l'apparecchio Astor servono tutti i normali rulli di pellicola 6 × 9 (2 ¼ × ¼) metallici, di legno o di materiale plastico, ad eccezione di quelli tipo americano 620 o 520 (con nucleo metallico di piccolo diametro); su detti rulli si ottengono 12 fotografie in formato 6 × 6 cm. (2 ¼ × 2 ¼ feet).

Attenzione! Per quanto il rullo vergine sia protetto da un sufficiente strato di carta nera, è bene che

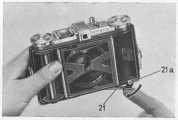


Fig. 7 - Come si estrae il portarullo.

l'operazione di caricamento non sia effettuata al sole. Se non è possibile trovare una zona d'ombra, disponetevi almeno in modo che il vostro corpo faccia schermo all'apparecchio.

Verificate innanzi tutto che nell'alloggiamento di sinistra si trovi un rocchetto vuoto. Poi estraete il portarullo 21 facendolo ruotare intorno al suo perno, come indica la fig. 7. Il rullo vergine, ancora munito della fascetta di sicurezza, va sistemato in modo che nel suo foro non munito del taglio chiavetta penetri il perno 21*a*. Tirare verso il basso il rullo

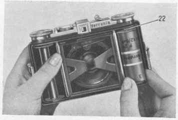


Fig. 8 - Come si introduce il rullo vergine.

vincendo la resistenza elastica del portarullo, come è indicato nella fig. 8, sino a permettere al perno fisso 22 di penetrare nel foro superiore del rullo. Con una piccola rotazione rimettete infine il portarullo 21 nella sua posizione di partenza.

Per proseguire nella manovra è comodo rovesciare l'apparecchio, tenendolo come appare nella fig. 9. Tagliate la fascetta di sicurezza del rullo; svolgete la carta rossa (o verde) di protezione e fatela passare sopra i due rulli girevoli, avendo cura che ri-

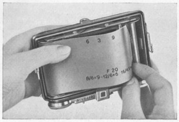


Fig. 9 - Come si infila la carta di protezione nel rocchetto vuoto.

sulti ben compresa tra le guide laterali. Raggiunto il rocchetto vuoto, infilate l'estremità rastremata della carta nella fenditura più lunga di detto rocchetto, spingendovela a fondo (fig. 9). Mentre la mano destra compie questa operazione, col pollice della sinistra mantenete aderente la carta al rullo vergine, per evitare che questo si svolga spontaneamente più dello stretto necessario. Ruotate poi il bottone di avvolgimento come è indicato nella figura 10. La carta va avvolta per un paio di giri, in modo da essere certi del suo agganciamento sul rocchetto e del suo regolare avvolgimento.

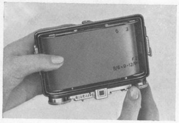


Fig. 10 - Come si inizia l'avvolgimento della carta.

Attenzione! La carta deve risultare ben centrata sul rocchetto: cosa che avviene normalmente. Se rilevate invece che essa si avvolge spostata da una parte e forza quindi contro una delle flange, cercate di assestarla; ma se non ci riuscite, levate il rocchetto vuoto (come è detto al paragrafo XIII) e ripetete da capo l'operazione.

Rimettete poi nella sua sede il coperchio dell'apparecchio, badando — per non sbagliare verso — che la tabellina delle profondità di campo risulti nella

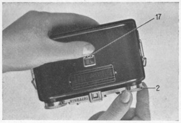


Fig. 11 - Come si fa avanzare la pellicola.

parte superiore. Fate scorrere verso l'alto i due cursori di chiusura, tirando le estremità della cinghietta, sino ad avvertire il piccolo scatto di arresto.

Tenendo l'apparecchio come è indicato nella fig. 11, col pollice della mano sinistra fate scorrere la mascherina che copre la finestra di spia 17, in modo da rendere visibili i numeri impressi sulla carta di protezione della pellicola. Con la destra girate il bottone 2 sorvegliando il passaggio della carta sotto la finestra di spia 17. Dopo alcuni giri vedrete passare una piccola mano, poi una linea degradante e

infine apparirà il numero 1: l'apparecchio è così pronto per la prima fotografia. Dopo averla scattata, ripeterete la manovra di avanzamento per ciascuna delle altre fotografie, sino al numero 12.

IV - Per mettere a fuoco l'obiettivo.

Prima di effettuare la fotografia occorre regolare l'obiettivo sulla distanza del soggetto. Tale distanza va rilevata con la maggior approssimazione possibile, giacchè da essa dipende la nitidezza dell'immagine, e, a tale riguardo, risulta di grande utilità il telemetro supplementare — conveniente nel prezzo e preciso — che viene da noi fornito a richiesta e che si applica all'apparecchio sull'apposito supporto; le istruzioni per il suo uso — del resto facilissimo — sono contenute nel relativo astuccio.
Valutata la distanza, girate la ghiera 12 applicata sulla lente frontale dell'obiettivo (vedi fig. 12) sino a far coincidere il numero corrispondente alla distanza in metri (o in feet) della scala incisa sul suo bordo, con l'indice fissato sulla piastra dell'otturatore. Il segno ∞ indica infinito: corrisponde al fondo della scala e vale per le distanze superiori ai 50 metri. Per l'esattezza si tenga presente che la graduazione della scala si riferisce alle distanze misurate tra il soggetto e il piano della pellicola, cioè, praticamente, tra il soggetto e il dorso dell'apparecchio: questa osservazione può avere im-

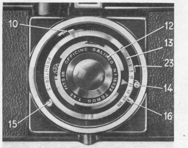


Fig. 12 . L'otturatore e l'obiettivo.

portanza per le distanze brevissime, e specialmente quando si usa la lente addizionale (vedi paragrafo XIV).

V - Per regolare il diaframma.

La regolazione del diaframma si ottiene spostando la levetta 23 (fig. 13). In corrispondenza di questa levetta, sul dorso dell'otturatore è incisa una graduazione coi numeri:

4,5   6,3   9   12,5   18   25

Tenete presente che il diaframma ha influenza sia sulla posa che sulla profondità di campo, nel senso che man mano che aumenta il numero del diaframma si restringe l'apertura dell'obiettivo (cioè diminuisce la quantità di luce che entra) e aumenta invece la profondità di campo (zona entro la quale l'immagine del soggetto rimane nitida). La graduazione del diaframma è disposta in modo che passando da un numero a quello successivo si riduce a metà la luce che entra, cioè si deve raddoppiare

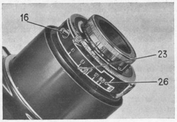


Fig. 13 - La scala dei diaframmi.

la posa. Quindi, ad esempio, se col diaframma 4,5 la posa deve essere 1/100 di secondo, passando al diaframma successivo 6,3 occorrerà una posa di 2/100, cioè 1/50 di secondo.

VI - Per valutare la profondità di campo.

Sul dorso dell'apparecchio è applicata una comoda tabellina 18 (fig. 2) che indica direttamente la profondità di campo in corrispondenza delle varie distanze e delle varie aperture del diaframma. Il suo uso è molto semplice. Nella prima colonna di sinistra sono riportate le singole aperture del diaframma; nella prima linea orizzontale in alto sono riportate le distanze in metri. Basta cercare la casella che si trova all'incrocio della linea orizzontale corrispondente al diaframma scelto con la verticale che corrisponde alla distanza tra soggetto ed apparecchio. I due numeri che si leggono dànno l'intervallo in metri entro il quale soggetto apparirà nitido nella fotografia. Ad esempio: col diaframma 9 e con l'obiettivo regolato su 5 metri, si avrà l'immagine perfettamente nitida entro l'intervallo compreso tra m. 3,2 e m. 11. Con diaframma 6,3 la distanza iperfocale, cioè la distanza al di là della quale tutti i punti sono a fuoco sino all'infinito, è pari a m. 9.

VII - Per regolare il tempo di posa.
L'otturatore.

Sull'Astor è montato l'otturatore "Prontor S" che permette le pose lunghe e le istantanee da 1 secondo a 1/300 di secondo. La regolazione del tempo di posa si ottiene girando l'anello dentato 13 (fig. 12). Detto anello porta una scala che scorre in corrispondenza di un indice fisso inciso sulla piastra frontale dell'otturatore. Quando detto indice è in corrispondenza del "B", l'otturatore si apre premendo il bottone di scatto e resta aperto sino a che il pulsante non venga abbandonato: in tal modo si possono fare le pose lunghe per le quali, naturalmente, occorre aver posto l'apparecchio su un appoggio fisso o su un treppiede. Quando invece l'indice viene messo sui numeri successivi, da 1 a 300, premendo il pulsante di scatto l'otturatore resta automaticamente aperto soltanto per la frazione di secondo rappresentata dal numero stesso (1 significa 1 secondo; 2 significa 1/2 secondo, e così via).
Sia per le pose lunghe che per le istantanee l'otturatore deve essere armato prima dello scatto, tirando verso sinistra la leva 14 (fig. 12). Lo scatto dell'otturatore si ottiene premendo il pulsante 3 posto sul fianco dell'apparecchio.

Attenzione! Il pulsante di scatto va premuto dolcemente. La durata della posa è regolata unica-

mente dall'otturatore nel caso dell'istantanea, e non viene influenzata dalla pressione esercitata sul pulsante. Premendo con violenza, si corre soltanto il rischio di muovere l'apparecchio ottenendo un'immagine poco nitida, o di spostare l'inquadratura.

Lo scatto del pulsante si può anche ottenere mediante l'impiego di un flessibile, che risulta particolarmente utile per non far muovere l'apparecchio quando si fa una posa a tempo. Possono servire tutti i buoni flessibili del commercio di tipo normale. L'estremità del flessibile deve essere avvitata sull'apposita madrevite praticata sul pulsante di scatto 3.

VIII - Il dispositivo contro le doppie esposizioni.

Onde evitare il pericolo quanto mai frequente, specie per i dilettanti meno esperti, di esporre due volte la stessa zona di pellicola (con lo spiacevole risultato di sciupare due fotografie) per aver dimenticato di far avanzare la pellicola stessa prima dello scatto, l'Astor è munito di uno speciale dispositivo di sicurezza che impedisce il movimento del pulsante di scatto se prima non è stato girato opportunatamente il bottone di avanzamento. Questo dispositivo è completato da una segnalazione ottica supplementare contenuta nel campo del mirino: quando il pulsante di scatto è bloccato, entro il mirino si vede una zona rossa che scompare soltanto quando si fa avanzare la pellicola, cioè si sblocca il pulsante.

Può anche verificarsi la necessità di sbloccare il pulsante senza far avanzare la pellicola (per esempio se si vuole espressamente fare una doppia esposizione come trucco o effetto artistico, oppure se per un errore di manovra — possibile quando si insiste troppo a lungo sul pulsante prima di scattare — si è bloccato il pulsante stesso senza che sia scattato l'otturatore, e si verrebbe in tal modo a perdere una fotografia): per tale eventualità l'apparecchio è munito di un'apposita leva 4 (vedi fig. 15), girando la quale nel verso indicato dalla freccia si libera il pulsante di scatto.

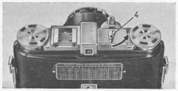


Fig. 15 - Il dispositivo di sblocco.

Attenzione! Non insistete nel premere il pulsante di scatto se esso oppone resistenza: vuol dire semplicemente che l'otturatore non è stato armato, o che non si è fatta avanzare la pellicola e quindi è in funzione il dispositivo di blocco.

IX - L'autoscatto.

L'otturatore dell'Astor è provvisto di un autoscatto ad orologeria che permette anche all'operatore di venir compreso nella fotografia. Per servirsene occorre preparare l'apparecchio per la presa (ricordatevi bene tutte le operazioni necessarie; cioè: a) girate il bottone di avanzamento della pellicola; b) mettete a fuoco l'obiettivo; c) regolate il diaframma; d) regolate il tempo di posa), poi mettetelo su un sostegno o fissatelo su un treppiede, e inquadrate il soggetto nel mirino, come è detto al paragrafo XII. Dovete infine spostare verso sinistra la levetta 15 col bottoncino rosso (fig. 12). In tali condizioni, premendo il pulsante, l'otturatore non scatta subito, ma intercorrono circa 10 secondi (il tempo di contare sino a 15), sufficienti affinchè l'operatore possa prendere posto davanti all'apparecchio.

Attenzione! L'autoscatto funziona solo se l'otturatore è regolato sui tempi dell'istantanea; non funziona, naturalmente, quando l'otturatore è regolato su "B". Non insistete quindi per caricare l'autoscatto in questa posizione: potrebbe derivarne un guasto.

X - Prese con la luce lampo.

L'apparecchio Astor è munito del dispositivo per la sincronizzazione della luce lampo, che permette di ottenere belle fotografie istantanee anche di sera o in condizioni di luce altrimenti proibitive. La Ferrania produce due modelli (A e B) di lampi sincronizzati pieghevoli e particolarmente adatti per l'Astor, al quale si adattano fissandone la base di appoggio sulla madrevite per treppiede e collegando il terminale del loro cavetto con l'apposita presa posta sull'otturatore (vedi fig. 16). Con tali gruppi possono essere usate tutte le lampadine per luce lampo della classe M esistenti in commercio, aventi l'innesto a baionetta. Le istruzioni per l'uso sono fornite insieme agli stessi.

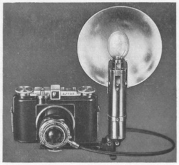


Fig. 16 - Il gruppo per luce lampo.

XI - Per inquadrare il soggetto.

L'Astor è munito di un mirino ottico a cannocchiale posto sul dorso: traguardando dall'oculare 20 (vedi fig. 2), si vede esattamente inquadrata l'immagine quale risulterà poi sulla fotografia.

XII - Modo di tenere l'apparecchio.

Per le istantanee l'apparecchio va tenuto saldamente con entrambe le mani: la posizione più corretta è quella indicata nella fig. 17.

Attenzione! Per evitare fotografie mosse, specialmente quando il tempo di istantanea è inferiore ad 1/50, è necessario che l'apparecchio risulti ben fermo al momento dello scatto. A tale scopo è consigliabile bilanciarsi bene sulle gambe e possibilmente trattenere per un istante il fiato. Come già si è detto, il pulsante deve essere premuto dolcemente sino a che si avverte lo scatto.

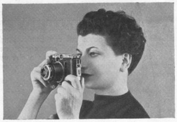


Fig. 17 - Come si tiene l'apparecchio.

Abbiate una particolare cura per la linea dell'orizzonte che non deve risultare inclinata, altrimenti le fotografie avranno poi un aspetto poco gradevole. Ricordatevi anche che le fotografie dal basso all'alto portano ad una notevole convergenza delle linee verticali che non si osserva affatto con l'occhio: sono quindi possibilmente da evitare.

Per le pose l'apparecchio può essere appoggiato su una qualunque superficie piana. Se, come è più consigliabile, si dispone di un treppiede con vite di 1/4 di pollice, l'apparecchio può esservi fissato usando la madrevite posta sul suo fondo. Anche i treppiedi con vite di 3/8 di pollice possono essere usati, interponendo un apposito raccordo che qualunque negoziante di articoli fotografici è in grado di fornire.

XIII - *Come si scarica l'apparecchio.*

Effettuata l'ultima fotografia, cioè la 12, continuate a girare il bottone di avanzamento sino a che vedete passare carta attraverso la finestra di spia. A questo punto aprite l'apparecchio ripetendo la manovra indicata al paragrafo III. Estraete il portarullo sul quale è il rullo esposto, facendolo girare intorno al suo perno, e poi, agendo come è indicato nella fig. 18, tirate verso il basso il rullo stesso vincendo la resistenza elastica del portarullo, sino a che il rullo si svincola dalla chiavetta di trascinamento e può quindi essere agevolmente levato. Applicate su di esso la fascetta gommata di sicurezza che si trova all'estremità, e avvolgetelo in una carta opaca. Se avete conservato la stagnola e la scatoletta nelle quali era inizialmente contenuto, queste costituiscono la migliore protezione. Dovete poi spostare il rocchetto vuoto, rimasto nella sede di destra, in quella di sinistra, onde averlo pronto per la successiva serie di fotografie, disponendolo in modo che la flangia che porta la fenditura risulti dalla parte della chiavetta, e ruotandolo se necessario sino a che la chiavetta stessa sia penetrata nella fenditura.

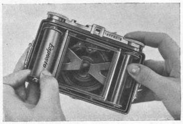


Fig. 18 - Come si leva il rullo esposto.

XIV - *Uso degli schermi gialli e della lente addizionale.*

In piena estate, specialmente al mare o in montagna, ma anche nelle altre stagioni fotografando paesaggi aperti, per far apparire nel dovuto risalto le nubi o la neve sul cielo azzurro conviene munire l'obiettivo di uno schermo giallo che assorbe l'eccesso dei raggi violetti e conferisce alla fotografia un aspetto molto più vicino al vero. Per l'Astor si possono avere a richiesta due diversi tipi di filtri: uno medio e uno forte. Col primo, che serve nella generalità dei casi, occorre raddoppiare il tempo di posa; con l'altro, il cui uso è consigliabile quando si vuole accentuare l'effetto delle nubi o il risalto della neve anche oltre la realtà, il tempo di posa va triplicato.
Volendo poi fare ritratti o riproduzioni a distanze molto brevi, è necessario munire l'obiettivo di una speciale lente addizionale che si può pure avere a richiesta. Con l'obiettivo regolato su infinito, la lente addizionale porta il fuoco a 1 metro esatto; con l'obiettivo tutto sfilato, la lente addizionale porta il fuoco a m. 0.55. Benchè l' obiettivo dell'Astor permetta la messa a fuoco diretta, cioè senza lente addizionale, sino a 1 metro, tenete presente che alla stessa distanza si ottiene una incisione più elevata lasciando l'obiettivo su infinito e munendolo della lente addizionale.

XV - *Ultimi consigli.*

L'Astor è pratico e robusto, ma non bisogna dimenticare che si tratta di un apparecchio di precisione, e come tale deve essere maneggiato con la necessaria cura, specialmente per tutto quanto si riferisce alla manovra dell'otturatore e dell'obiettivo. Se non dimenticate ciò, potete esser certi che per lunghi anni l'Astor vi assicurerà fotografie di vostro completo gradimento.
Una certa attenzione va posta nella pulizia delle parti interne dell'apparecchio che vengono a contatto col nastro di pellicola. Le lenti dell'obiettivo non devono mai essere toccate con le dita. Per la loro pulizia usate una pezzuola di lino morbida e pulitissima, oppure un pezzetto di pelle di daino, purchè molto pulita. Se le lenti sono particolarmente sporche, è necessario umettarle prima con una pezzuola di lino bagnata di alcool e poi asciugarle con un'altra pezzuola asciutta.
Se disgraziatamente per caduta o per errore di manovra si manifesta qualche guasto nel funzionamento dei congegni, specialmente per quanto si riferisce all'otturatore, non provate a manovrarvi attorno con cacciativi o pinze, giacchè non fareste che peggiorare il guaio, e non affidate l'apparecchio a meccanici inesperti: direttamente o tramite qualche rivenditore rimandate invece l'apparecchio alla fabbrica che, entro poco tempo, ve lo restituirà in perfetta efficienza.

Indice

Premessa . . . . pag. 1
I. Come si estrae il gruppo otturatore-obiettivo . . . . » 4
II. Come si apre l'apparecchio . . . . » 6
III. Come si carica l'apparecchio . . » 7
IV. Per mettere a fuoco l'obiettivo . » 13
V. Per regolare il diaframma . . . » 14
VI. Per valutare la profondità di campo » 16
VII. Per regolare il tempo di posa. L'otturatore . . . . . . » 17
VIII. Il dispositivo contro le doppie esposizioni . . . . » 18
IX. L'autoscatto . . . . . . » 19
X. Prese con la luce lampo . . . » 21
XI. Per inquadrare il soggetto . . . » 22
XII. Modo di tenere l'apparecchio . . » 22
XIII. Come si scarica l'apparecchio . . » 24
XIV. Uso degli schermi gialli e della lente addizionale . . . . . » 25
XV. Ultimi consigli . . . . . . » 26

V. D'I. - 6 - 52 - 2000 it. GRAFICHE M. BAZZI

ferrania
30
ferrania
ferrania

Per fotografie normali usate la pellicola
FERRANIA ULTRACROMATICA 30

Per fotografie in condizioni di luce buona dove la resa dei toni dei colori ha particolare importanza usate la pellicola
FERRANIA SUPER PANCRO 28

Per le stessa fotografie, quando la luce è scarsa usate la pellicola
FERRANIA SUPER PANCRO 32